



L' Intervento

(6 ottobre 2005)

Sintesi dell'intervista che Guglielmo Epifani ha fatto per Rassegna Sindacale, sul numero di questa settimana.

L'Italia è un paese in crisi. Un paese da riprogettare, come dice il documento del XV congresso della Cgil. Ne parliamo con Guglielmo

Epifani, alla vigilia dell'inizio delle assemblee di base.

"In questi ultimi quattro anni – spiega il segretario generale della Cgil – non si è creata ricchezza, non è cresciuto il paese, sono aumentate le diseguaglianze e si è speso di più.

E una Finanziaria furba e sbagliata come quella che il governo ha deciso per il 2006 può davvero uccidere ogni speranza di ripresa a breve. Di fronte a questo quadro, che purtroppo non è esagerato – afferma Epifani –, il paese non se la può cavare con qualche semplice aggiustamento o con una cosmesi di buone politiche e di buone pratiche. No, se vuole risollevarsi davvero, c'è bisogno di un progetto alto.

È questo il cuore del nostro congresso e la sua parola d'ordine. Da una crisi di queste caratteristiche, di questa qualità, di queste dimensioni, alimentata da cause strutturali storiche ma aggravata drammaticamente dalle scelte di questo governo e di questa maggioranza, si esce solo con una riprogettazione del paese, fondata su quattro priorità, sulle quattro parole d'ordine che accompagnano l'idea del progetto: lavoro, saperi, diritti, libertà. Questo è il cuore della proposta politica sulla quale chiamiamo i nostri iscritti a un confronto democratico e a una grande partecipazione, per poi rivolgerla, dopo che il congresso nazionale l'avrà approvata, al paese."

Domanda Una proposta autonoma che però richiede implicitamente un nuovo governo. Con il suo congresso la Cgil parla anche alle forze politiche del centrosinistra, all'Unione...

Epifani Certo, riprogettare implica un cambiamento della maggioranza legislativa e della maggioranza di governo, viste le loro responsabilità nell'attuale stato di cose.

Questa però è una condizione necessaria ma al tempo stesso non sufficiente: oltre al cambio di maggioranza serve anche un cambiamento forte di valori, di contenuti e di programmi. Esattamente quelli che indichiamo nel nostro progetto.

Domanda Il lascito di Berlusconi è pesantissimo su tanti terreni, oltre quello economico: scuola, mercato del lavoro, immigrazione, giustizia, Costituzione. C'è chi dice che non si può buttare via tutto. Tu come la vedi?

Epifani Il fondamento del progetto di un nuovo governo non può non essere la messa in discussione delle scelte più radicalmente sbagliate fatte dall'esecutivo di centrodestra, sia dal punto di vista del simbolo che del

contenuto sociale. La legge 30, la legge Moratti, la Bossi-Fini, da questo punto di vista, sono i capisaldi delle leggi che vanno totalmente e radicalmente cambiate. Sarebbe un buon segno se, nel primo anno di legislatura, un nuovo governo affrontasse con un grande piglio riformatore la sostituzione delle vecchie leggi con leggi nuove su queste tre questioni.

Domanda È la prima volta che la Cgil fa un congresso unitario dopo quello del 1986. E' il frutto di quattro anni di Berlusconi?

Epifani È il frutto del lavoro, della passione che tutta la Cgil ha messo per stare in campo in questi anni, per contrastare politiche sbagliate, per difendere i diritti. Però è anche una scelta voluta: la Cgil è un "corpo" di grande complessità, pluralismi, sensibilità culturali, politiche e di struttura, con una dialettica interna molto vivace. Su questo impianto si sono ritrovati tutti, tutti hanno voluto ritrovarsi. E questo è un segnale importante.

Domanda Su due punti certo importanti come democrazia e contratti, che comunque a nostro avviso non sono il "cuore" del congresso, ci sono tesi alternative. Non hai paura che la discussione finisca per polarizzarsi su di essi?

Epifani Sarebbe un errore che va evitato. Vedo qua e là qualche tentazione a far diventare questo il "cuore" del congresso. Ma il "cuore" del congresso è il nostro progetto per il paese, il patto fiscale, la politica redistributiva, le proposte che bisogna mettere in campo per uscire da questa situazione, le politiche industriali, quelle per il Mezzogiorno, le politiche sociali. Poi, certo, ci sono due temi su dieci su cui sono in campo ipotesi diverse. Anche se io continuo a pensare che sul terreno della democrazia non vi siano, nelle impostazioni di fondo, differenze sostanziali. Ci sono differenze sull'uso di questo o di quello strumento. Ma mi sembrano differenze riconducibili a una valutazione di opportunità rispetto a un comune sentire sulle impostazioni di fondo.

Domanda E sulle politiche contrattuali?

Epifani Sulle politiche contrattuali in effetti c'è una differenza. C'è una tesi che esprime le posizioni che la Cgil ha elaborato in questi anni e che l'ha portata al voto unanime, con due sole astensioni, del comitato direttivo dell'autunno scorso. E c'è un'altra tesi, che ha come primo firmatario il segretario della Fiom, dove si afferma un'opinione legittima ma diversa. Su questo è giusto che ci sia – senza far diventare questo il "cuore" del congresso – una verifica democratica: gli iscritti decideranno quale delle due opinioni debba prevalere nella scelta della Cgil. Su questo io chiedo che dal congresso confederale esca un orientamento chiaro.

Domanda C'è una tesi apposita sul tema dei migranti...

Epifani Sì, l'ho voluta in modo particolare. Per la Cgil è una piccola rivoluzione culturale. Il tema dei migranti non è più la sottospecie di un capitolo o la sottoparte di un tema. No, è uno dei grandi temi che la Cgil ha di fronte. In fondo in questo modo diamo anche concretezza all'affermazione dell'eguaglianza dei diritti di cittadinanza, alle politiche di inserimento, al no alla Bossi-Fini, a un grande tema emergente nel paese in una fase cui tornano strani discorsi sul meticcio e persistono chiusure leghiste molto forti.

Domanda Una organizzazione è fatta anche di persone, di destini individuali. Dal 1991 i congressi si sono fatti su mozioni contrapposte; prima c'erano le componenti tradizionali. La gestione dei delegati ai congressi e degli stessi gruppi dirigenti adesso sconta la mancanza di riferimenti precisi...

Epifani Siamo di fronte a una situazione di passaggio. Dobbiamo difendere i pluralismi in condizioni nuove. Abbiamo dato una risposta con la lettera dei dodici segretari confederali che parla al complesso dei pluralismi interni alla Cgil. Dovremo, dopo il congresso, riflettere su questo passaggio, su come si organizza il confronto interno, su come si valorizzano le esperienze e i pluralismi.

Domanda Quale Cgil pensi uscirà dal congresso?

Epifani Se saremo in condizione di parlare chiaramente al paese e dire i punti programmatici della riprogettazione a cui abbiamo pensato, indicandone le priorità, vedo una Cgil che continua ad avere una forte identità programmatica e una fortissima autonomia.

Domanda Una organizzazione è fatta anche di persone, di destini individuali. Dal 1991 i congressi si sono fatti su mozioni contrapposte; prima c'erano le componenti tradizionali. La gestione dei delegati ai congressi e degli stessi gruppi dirigenti adesso sconta la mancanza di riferimenti precisi...

Epifani Siamo di fronte a una situazione di passaggio. Dobbiamo difendere i pluralismi in condizioni nuove. Abbiamo dato una risposta con la lettera dei dodici segretari confederali che parla al complesso dei pluralismi interni alla Cgil.

Dovremo, dopo il congresso, riflettere su questo passaggio, su come si organizza il confronto interno, su come si valorizzano le esperienze e i pluralismi.



Domanda Quale Cgil pensi uscirà dal congresso?

Epifani Se saremo in condizione di parlare chiaramente al paese e dire i punti programmatici della riprogettazione a cui abbiamo pensato, indicandone le priorità, vedo una Cgil che continua ad avere una forte identità programmatica e una fortissima autonomia.

www.rassegnasindacale.it